

## ECONOMIA & FINANZA

**ROMA** - Sono stati sbloccati i pagamenti dei contributi in favore degli agricoltori che hanno sottoscritto le polizze assicurative. È quanto si legge in una nota del Mipaaf, in cui si spiega che «l'ente pagatore Agra ha infatti autorizzato un ulteriore pa-

### Agricoltura, indennizzi sbloccati

gamento di circa 60 milioni di euro, relativi alla campagna 2017, in favore di oltre 24 mila imprese agricole». Negli ultimi mesi è stata registrata una forte accelerazione della spesa che

contribuirà così al raggiungimento degli obiettivi prefissati in fase di programmazione. «Abbiamo mantenuto l'impegno preso con gli agricoltori e afferma il Ministro delle politiche

agricole Gian Marco Centinaio - La gestione del rischio in agricoltura è un tema fondamentale. Dobbiamo tutelare il reddito delle nostre aziende dalla volatilità dei mercati e dagli effetti dei cambiamenti climatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Qui si studia la viabilità del futuro

Vodafone Automotive punta anche sulla guida automatica: «Andiamo oltre le sim card»

**VARESE** - «Un'azienda deve essere sempre disposta al cambiamento, captando ciò che, di nuovo, si profila all'orizzonte e basando la propria attività su imprescindibili valori di leadership, senza mai dimenticare il contesto umano dei propri dipendenti e il tessuto sociale della regione ospitante». Questa la filosofia di fondo della Vodafone Automotive, con sede in via Astico a Varese, illustrata ieri dal direttore operativo Che Naraine durante un convegno al quale hanno partecipato i vertici dell'azienda, sorta nel 2014 dall'acquisizione della preesistente Cobra Automotive Telematics, insieme con il presidente della Regione Attilio Fontana, il sindaco Davide Galimberti e il vice-presidente e il responsabile della comunicazione di Univa Roberto Grassi e Davide Cionfrini. Presenti anche Paolo Carini della Fim Cisl e Stefano Gallinaro della Fiom-Cgil. Nello stabilimento 4.0 di Varese, Vodafone, che



Due momenti della visita nella sede varese di Vodafone Automotive: qui sopra, il direttore operativo Che Naraine (foto Bilo)

conta 74 milioni di connessioni al mondo, con un aumento di circa due milioni al mese, sviluppa il 10% del proprio business, tra Automotive, accessori telematici per auto, e Internet of things, cioè sviluppo di connessioni globali tra gli oggetti e i servizi. «Il futuro di Vodafone è oltre le sim card», ha

sottolineato Brian Humphries, direttore Enterprise Vodafone Group: «La nostra azienda sta crescendo in continuazione, contando oggi circa mezzo miliardo di utenti in più di 70 Paesi. I suoi investimenti riguarderanno sempre di più i nuovi settori, fino a perfezionare la guida assistita delle auto per

proiettarci poi verso l'avveniristica guida completamente automatica». Stefano Gastani, direttore IoT, ha ribadito il legame particolare di Vodafone all'Italia e a Varese in particolare e, rispondendo all'auspicio del vice-presidente di Univa Roberto Grassi di potenziare le collaborazioni con il terri-



torio, creando un positivo effetto domino tra le varie imprese, s'è spinto a immaginarvi addirittura delle sperimentazioni. «A Milano stiamo provando la 5G», ha detto, «mentre Varese è stata la prima città in cui è stata attivata la Never band IoT, quindi potremmo pensare di realizzare proprio qui il

primo parcheggio italiano basato su questa tecnologia». Infine l'amministratore delegato Gion Baker ha ricordato che «l'azienda ha unito quarant'anni d'esperienza di Cobra e di Vodafone, espandendosi da Varese a 52 Paesi, compresa l'India, e giungendo ad annoverare, nel proprio portfolio clienti, i princi-

pal marchi automobilistici del mondo». La crescita del business è andata di pari passo con una crescita interna dell'azienda, fondata sul valore umano e sociale. Su 900 dipendenti di Vodafone Automotive, 300 sono a Varese e 130 a Busto Arsizio, mentre gli altri sono divisi in vari team sparsi per il mondo. Su 130 nuove assunzioni negli ultimi mesi, il 45% riguardava donne, che rappresentano il 47% del totale dei dipendenti, e il 72% neoassunti. «Questa azienda ha introdotto importanti novità anche a livello sindacale e contrattuale», ha apprezzato il segretario provinciale Fil Cisl Paolo Carini, «introducendo, per esempio, le ferie solidali e portando dal 4 al 12% la possibilità di lavoro part-time». Infine un tour per l'azienda ne ha messo in evidenza la razionale «ingegnerizzazione» di tutti i settori, dalla progettazione alla produzione fino al controllo qualità».

Sabrina Narezziti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Più ordini, corrono le macchine utensili

UCIMU Tutto pronto per la mostra internazionale su robot e automazione a Fiera Milano Rho

**MILANO** - Un momento positivo per i macchinari italiani e varesini. Lo sottolinea Ucima, l'associazione che rappresenta il settore delle macchine utensili, robot, automazione e tecnologie ausiliarie, in occasione della presentazione di "31.Bi-Mu/Sortec Industry", la fiera internazionale che presenterà il meglio delle tecnologie di produzione con l'upgrade di industria 4.0 (dal 9 al 13 ottobre a Fiera Milano Rho). L'evento, a cui partecipano mille aziende e molte del Varesotto, è stata presentata a Palazzo Pirelli dal presidente Ucima Massimo Carboniero, da Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia, Davide D'Amico di Fca-Alfa Romeo, e Alfredo Mariotti, direttore Ucima. Il settore dà un contri-

buto al Pil del Paese pari a oltre 9 miliardi di euro. Dopo un ottimo 2017, il 2018 sarà altrettanto positivo per l'industria italiana dei sistemi di produzione. Secondo le previsioni elaborate dal Centro Studi & Cultura di Impresa di Ucima, la produzione crescerà, del 9,3%, a oltre 6,6 miliardi di euro. L'export salirà, del 4,6%, a 3,5 miliardi. Il consumo in Italia, con un più 13,6%, balzerà a oltre 5 miliardi di euro, raggiungendo così un valore quasi doppio a quello di 4 anni fa. La vivacità della domanda italiana di investimenti in nuove tecnologie di produzione premierà sia le consegne dei costruttori italiani, attese in crescita, del 15,2%, a 3,1 miliardi, sia le importazioni che saliranno, del-

l'11,1%, a quasi 2 miliardi. Nel secondo trimestre del 2018, l'indice delle consegne di macchine da parte dei costruttori italiani ha registrato un incremento del 16,5%. Un risultato determinato dalla forte crescita registrata sul mercato interno dove le vendite sono cresciute del 45,5%. Bene anche le consegne oltre confine, salite del 9%. Se consideriamo il semestre, le consegne sono cresciute del 14% rispetto al periodo gennaio-giugno 2017: +45,6% le consegne interne; +6,8% le consegne estere. «Una parte di queste vendite - ha affermato il presidente Carboniero - sono frutto, certamente, degli ordini raccolti nell'ultima parte dell'anno 2017. Ma la conferma del positivo andamento anche nel futuro

è data dall'indice degli ordini del secondo trimestre 2018. Non vedremo più gli incrementi registrati lo scorso anno ma la crescita, seppur moderata, rapportata a periodi già decisamente positivi, dà la dimensione della vivacità del mercato interno e testimonia la necessità di continuare con l'aggiornamento degli stabilimenti produttivi anche in chiave digitale. Chiediamo provvedimenti adeguati a sostenere la necessaria attività di formazione legata all'introduzione e diffusione delle nuove tecnologie nelle fabbriche italiane. La competitività della nostra manifattura non dipende solo dalle macchine ma anche e soprattutto dagli uomini che dovranno utilizzarle, programmarle e farle funzionare».



Il presidente di Ucima Massimo Carboniero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tratto di Pedemontana sul territorio varese: Pd all'attacco della Regione

## Astuti: «Promesse vane su Pedemontana»

**LOZZA** - Il Piano economico finanziario 2018 di Autostrada Pedemontana Lombarda non prevede incrementi della contribuzione pubblica, quindi dovrà reperire fondi tramite il mercato di finanziatori. Il vero ostacolo per poter andare avanti è l'efficacia del secondo atto aggiuntivo (firmato ma al momento fermo per un contenzioso sulla firma digitale) che blocca la fase realizzativa. Intanto il mondo politico regionale fa sentire la sua voce. «La Società Autostrada Pedemontana lombarda lo ha confermato: non è possibile nessuna gratuità sui tratti, quindi nemmeno per le tangenziali di Varese e Como. L'ennesima riprova che le promesse di Maroni e Fontana sono state vane», è il commento di Samuele Astuti, consigliere regionale e segretario provinciale del Pd, dopo

l'audizione congiunta nelle Commissioni Bilancio e Territorio e Infrastrutture, in merito all'iter procedurale ed esecutivo e al quadro economico-finanziario della Pedemontana, con Cal, Concessioni autostradali lombarde, Autostrada Pedemontana lombarda, Milano-Serravalle-Milano Tangenziali. «Una cosa è stata chiara: Pedemontana non verrà per ora terminata, perché mancano 2 miliardi per il completamento e le società non sanno dove reperirli. Tanto meno hanno saputo dirci se e quando sarà possibile avere un bando per trovare un general contractor, cioè un soggetto privato che realizzi l'infrastruttura partecipando, quindi mettendo soldi suoi», spiega Astuti. Secondo l'esponente del Partito democratico lo stesso discorso vale per il secondo lotto delle tangenziali:

«Ci hanno ricordato che non sono mai entrati nel piano finanziario originario e, a questo punto, allo stato attuale, solo nel momento in cui ci dovessero essere finanziamenti o stanziamenti i secondi lotti potrebbero entrare nella convenzione». Conclude Astuti: «Sul futuro della gratuità, l'assessore Claudia Terzi ha affermato che prima si finisce e poi si discute del resto. Incredibile: da un lato, l'assessore dimentica che a Roma i loro alleati di governo hanno già detto no: il ministro Toninelli, in Commissione Ambiente della Camera, è stato chiaro sul fatto che anche questo è un intervento in completa revisione. Dall'altro, fa finta di nulla e rinvia sine die la questione del pedaggio».

V.D.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «La fabbrica è fallita? La vendo in tre mesi»

**L'INTERVISTA** Rizzi: «Oggi tempi più rapidi»

**VARESE** - Un migliaio di immobili presi in carico ogni anno, 600 per conto del Tribunale di Busto Arsizio e il resto per quello di Varese. E se una volta il capannone proprietà di una società in fallimento restava terra di nessuno per anni, con tutti i problemi economici, urbanistici e anche sociali che questo comportava, adesso i tempi di realizzazione sono ridotti al minimo: spesso per vendere un immobile bastano tre, quattro mesi.

Mercoledì l'amministratore delegato dell'Istituto di vendite giudiziarie della provincia di Varese Enzo Rizzi (nella foto) ha inaugurato la nuova sede di via Busto Arsizio: negli ultimi dieci anni un po' a causa della crisi economica e un po' a causa del riordino della geografia giudiziaria il baricentro degli affari dell'Istituto si è spostato più a sud, ma questa non è stata l'unica rivoluzione. «Soprattutto sono cambiati i tempi - spiega Rizzi - oggi le vendite giudiziarie sono procedure molto più snelle che in passato».



**Cosa è cambiato?**

«Intanto sono cambiati i metodi di valutazione degli immobili. Per farla semplice, prendiamo l'esempio delle abitazioni che vanno all'asta perché chi le aveva comperate non è più stato in grado di pagare il mutuo. Una volta si tenevano per buone le perizie fatte in sede di erogazione del mutuo: perizie che già erano state redatte in un momento in cui il mercato immobiliare era tutt'altra cosa, e che poi spesso sopravvalutavano l'immobile. Erano i tempi dei mutui al 120%, quando le banche finanziavano anche l'acquisto dei mobili. Queste valutazioni non erano più in linea con il mercato, vendere al primo tentativo d'asta era un'impresa disperata. Oggi invece è possibile fin da subito prevedere un ribasso del 25%. È chiaro che il prezzo più conveniente

invita gli operatori ad acquistare più volentieri.

**Siamo all'inversione di tendenza? Gli immobili presi dalle banche tornano sul mercato?**

«Direi che la situazione si è stabilizzata, ma a un livello basso. Nel 2010 abbiamo assistito al fenomeno di appartamenti comperati da stranieri che poi quando hanno capito che non sarebbero mai riusciti a pagare il mutuo hanno lasciato l'Italia, oggi le vendite giudiziarie riguardano di più le grandi aziende. Quelle che più strutturate avevano resistito meglio alla crisi, ma che alla fine sono comunque state costrette ad arrendersi».

**E gli stabilimenti vuoti chi li compra? Solo la grande distribuzione?**

«Non solo. Grazie ai prezzi più appetibili tanti operatori ci vedono un investimento immobiliare. Uno magari comincia ad acquistare un'area offerta a buon mercato, rimandando poi la decisione su che farsene in un secondo momento. Magari dopo un confronto con il Comune di competenza».

**Ma in questo modo il capitale non resta immobile per anni?**

«Restava. Le nuove normative prevedono tempi molto rapidi: dopo la stima l'immobile eventualmente occupato può essere liberato in pochi mesi, il tempo di bandire l'asta e spesso capita di venderlo al primo tentativo. Tre o quattro mesi possono essere sufficienti, niente a che vedere con i tempi biblici della vecchia procedura. In questo modo ci guadagnano tutti: chi fa l'affare comperando a prezzo ribassato, ma anche i creditori che incassano il loro e i Comuni che evitano i problemi legati al degrado degli edifici e alle occupazioni abusive».

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cibo pronto, piatto ricco a Varese

**FOOD** Nel territorio business da 25 milioni di euro e oltre 1.200 addetti

**VARESE** - Cresce la passione di lombardi, italiani e varesini per il cibo d'asporto e pasti pronti nel 2018. Sono 5.803 le imprese attive in regione nel settore su 37.715 nel Paese e crescono in un anno di circa il 2% secondo i dati elaborati dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi su fonte registro imprese al primo trimestre 2018 e 2017. Un settore che in Lombardia impiega 18 mila addetti su 109 mila in Italia e nel quale pesano soprattutto stranieri (50,2% contro la media italiana del 24,4%) e giovani (22,6% contro media italiana del 21,3% ma meno le donne (19% in Lombardia, 27,1% in Italia). Take away e cibi pronti vanno forte

in Lombardia. Si tratta soprattutto di imprese specializzate nella somministrazione con asporto, 5.581 attività, ma ci sono anche oltre duecento imprese tra produzione di pasti, sughi e estratti pronti. Milano è prima con 1.888 imprese attive, seguita da Brescia (788), Bergamo (691), Monza Brianza (503) e Varese (476 e oltre 1.200 addetti). In un anno sono Milano (+4,5%), Monza Brianza (+4,1%), Como (+3,9%) e Pavia (+3,3%) a crescere di più. Andamento positivo anche in Italia: si contano 37.715 imprese, +1,8% in un anno, e circa 109 mila addetti. Roma (3 mila imprese, 8% nazionale), Napoli (1.969, 5,2%) e Milano (1.888, 5%) sono i territori che con-

centrano il maggior numero di attività. Lombardo il primato per la presenza di imprenditori stranieri nel settore con Lecco (62,4%), Milano (60,6%) e Lodi (53,3%) le province dove pesano di più in Italia. Varese è al 42%, i giovani sono al 20% e le donne al 18%. Si tratta di un business appetitoso da 1,3 miliardi in Lombardia su 5,5 miliardi in Italia. Tra le regioni prima l'Emilia Romagna con 1,5 miliardi, seconda la Lombardia e terzo il Lazio con 840 milioni. Tra i territori, prima in Italia è Roma con 784 milioni, seguita da Ravenna con 578, Milano con 332, Monza con 300. Varese arriva a 25 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dai paesini i big alimentari: territorio in mostra

**VARESE** - La Formaggella del Luinese e il Miele varesino: due produzioni d'eccellenza protagoniste fra le 34 Dop e Igp lombarde che valgono più di 1,5 miliardi di euro.

Lo sottolinea la Coldiretti Varese, presente al convegno "Comunità e territori per il futuro della Lombardia: produzioni di qualità e turismo per lo sviluppo dei piccoli comuni". A lato dell'incontro, una mostra ha visto protagoniste le produzioni dei piccoli Comuni, tra cui le due Dop prealpine. Il Miele varesino (quello protagonista ieri a Milano proviene da Agra, 410 abitanti) è uno dei tre Dop prodotti in Italia (insieme a quello delle Dolomiti Bellunesi e della Lunigiana) si tratta di un monofloreale di Acacia ottenuto

dal nettare bottinato dalle api sui fiori di Robinia pseudacacia, che si caratterizza per l'elevato grado di purezza. La zona di produzione comprende il territorio tra i fiumi Ticino e Olona e tra i laghi Maggiore e di Lugano.



La Formaggella. Dop dal 2011, è un formaggio a pasta semidura, prodotto esclusivamente con latte intero e crudo di capra, a coagulazione presamica, con stagionatura minima di 20 giorni. Quella esposta a Milano è prodotta a Rancio Valcuvia (937 abitanti).

«In Lombardia i borghi con meno di cinquemila abitanti sono 1.055, pari a quasi il 70% delle amministrazioni locali, e rappresentano più del 60% del territorio. A livello provinciale, a Varese sono 90 - sottolinea il presidente provinciale Fernando Fiori - La provincia è parte di un sistema dove il 92% delle produzioni tipiche nasce nei comuni con meno di cinquemila abitanti, conservate dalle 279 mila imprese agricole dei piccoli borghi con un impegno quotidiano per assicurare la salvaguardia delle colture agricole storiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stand allestito con la Formaggella del Luinese durante il convegno sull'agroalimentare a Milano

## CRONACHE LOMBARDE

MILANO - È morto a 96 anni monsignor Giovanni Barbareschi, medaglia d'argento della Resistenza e tra i protagonisti del giornale clandestino cattolico "Il Ribelle", uscito tra il 1943 e il 1945, alla redazione del quale parteciparono Teresio Olivelli, Carlo Bianchi, Claudio Sartori e lo stampatore Franco Rovida. A darne notizia è l'Anpi provinciale di Milano. Nella abitazione di via Eustachi 24 a Milano, dove viveva con la madre, don Barba-

### Addio a don Barbareschi

reschi stampava documenti falsi per chi cercava di fuggire dal regime nazifascista. Partecipò al movimento scoutista delle Aquile Randagie, messo al bando dal fascismo nel 1928 e par-

tecipò ad Oscar, l'organizzazione che rese possibile gli espatri degli ebrei e degli antifascisti in Svizzera. Per averne salvati tantissimi don Barbareschi è stato riconosciuto Giusto tra le nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La Svizzera "scopre" i conti

Operazione trasparenza: pubbliche le informazioni finanziarie sui depositi stranieri



Un'immagine del centro di Lugano, che ospita molte banche rifugio degli evasori anche italiani (foto Archivio)

BERNA - Vita dura per i furbetti con i conti in Svizzera che pensavano non sarebbe mai arrivato il momento in cui la loro posizione fosse resa pubblica. L'amministrazione federale svizzera delle contribuzioni (AFC) ha annunciato ieri di aver scambiato a fine settembre, per la prima volta, informazioni relative a conti finanziari. Lo scambio, come è noto, si svolge nella cosiddetta "road map" e prevede che la Svizzera, nel 2018, scambierà informazioni con gli Stati dell'Unione Europea e altri nove Stati e territori (Australia, Canada, Corea del Sud, Giappone, Guernsey, Islanda, Isole di Man, Jersey, Norvegia). La Romania e Cipro sono per il momento esclusi perché non soddisfano ancora i requisiti internazionali di confidenzialità e sicurezza dei dati. La trasmissione di dati all'Australia e alla Francia subisce ritardi, poiché questi Stati, per ragioni tecniche, non hanno ancora potuto trasmettere dati all'AFC. L'AFC non ha inoltre ancora ricevuto dati dalla Croazia, dall'Estonia e dalla Polonia. Gli altri Stati partner hanno trasmesso i dati all'AFC. Attualmente sono registrati presso l'AFC circa 7.000 istituti finanziari tenuti alla comunicazione (banche, trusts, assicurazioni e così via) che hanno raccolto



quindi trasmesso i dati all'AFC. Quest'ultima - comunicano da Berna - ha fornito agli Stati partner informazioni su circa 2 milioni di conti finanziari e dagli stessi ha ricevuto informazioni su milioni di conti. Sono oggetto dello scambio le informazioni concernenti l'identificazione e il conto come pure le informazioni finanziarie (ad esempio nome, indirizzo, Stato di residenza, numero d'identificazione fiscale nonché indicazioni sull'istituto finanziario tenuto alla comunicazione, sul saldo del conto e sui redditi da capitale).

D'ora in avanti le informazioni saranno scambiate automaticamente una volta all'anno. Premesso che tutti gli Stati partner soddisfino i requisiti internazionali di confidenzialità e sicurezza dei dati, nel 2019 saranno scambiati i dati del 2018 con un'ottantina di Stati partner. Un numero importante di correntisti, moltissimi anche da Lombardia come hanno riportato le cronache ed alcuni comunicati degli anni scorsi da parte dell'autorità di vigilanza svizzera, hanno provato nel tempo ad aggirare lo scambio automatico tra Stati mettendo il denaro in apposite cassette di sicurezza: prima in quelle detenute dagli stessi gruppi bancari, successivamente, una volta appurato che dovevano dichiarare anche quei beni, da società private come quelle nate a Singapore o Ginevra, in grado di permettere il deposito di beni come lingotti o quadri di inestimabile valore, senza archivi, moduli o inventari da compilare. Dura vita anche per questi ultimi: La Svizzera che aderisce alle nuove normative, se sa parla, comunica con le autorità italiane ogni singolo conto detenuto nella Confederazione.

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Case Popolari: «dalla Regione in arrivo 38 milioni»

**Date** : 6 ottobre 2018

La Giunta della Regione Lombardia ha approvato una serie di delibere, che mettono in campo risorse per **38,2 milioni, destinate al contrasto dell'emergenza**. I provvedimenti sono stati proposti dall'assessore regionale alle Politiche sociali e abitative, Stefano Bolognini.

L'importante stanziamento è finalizzato al sostegno a **circa 30 mila nuclei familiari in difficoltà economica**, residenti in Italia e con regolare permesso di soggiorno, e si articolano in tre provvedimenti.

«Il contenuto di queste delibere si commenta da solo – **ha detto il presidente Attilio Fontana** –. Fin dalla campagna elettorale abbiamo promesso che avremmo cercato di stare vicini ai nostri concittadini anche in un ambito così delicato come quello della casa».

«Gli stanziamenti decisi - ha spiegato **l'assessore Stefano Bolognini** - si inseriscono nel grande contesto del welfare abitativo, sono tutti provvedimenti rivolti a cittadini italiani, comunitari e agli stranieri extra Ue, con titoli regolari di soggiorno».

«**Sono coinvolte 30.000 famiglie** - ha precisato - cioè circa il 15 per cento degli alloggi Erp (edilizia residenziale pubblica): è una misura importante. Nelle situazioni di fragilità, che spesso si accompagnano a emarginazione, vogliamo evitare che si verifichino i casi in cui le case sono occupate da chi non ne avrebbe diritto. C'è chi non riesce a pagare l'affitto perché in difficoltà e, invece, chi fa il "furbetto"».

«Porremo certamente la massima attenzione alle singole posizioni - ha sottolineato Bolognini - con accertamenti demandati agli enti del territorio, alla Guardia di Finanza, ai Consolati e alle Ambasciate. **Tutto verrà svolto nel pieno rispetto delle regole**».

Le misure:

**CONTRIBUTO REGIONALE SOLIDARIETA'(25 MILIONI)**- E' un sostegno economico per i Servizi abitativi pubblici (Sap). I destinatari sono Aler e Comuni che intervengono direttamente sulle situazioni di fragilità.

**FONDO DI MOROSITA' INCOLPEVOLE (9,3 MILIONI)**- E' un fondo destinato ai comuni ad alta tensione abitativa. Il contributo è finalizzato a rimuovere le situazioni di sfratto in corso. Il fondo è stato istituito dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per aiutare chi non può pagare il canone di locazione a causa della perdita o della consistente riduzione del reddito dei nuclei

**EMERGENZA ABITATIVA (3,9 MILIONI)** - L'intervento è rivolto ai nuclei familiari lombardi in condizione di difficoltà economica attraverso i Piani di zona che, secondo la criticità delle situazioni, potranno assegnare contributi da 1.500 a 5.000 euro per prevenire gli sfratti.